

→ **Il 17 febbraio 2008** la proclamazione unilaterale contestata da Belgrado

→ **Limbo** 54 Paesi hanno riconosciuto il nuovo Stato, che arranca tra disoccupazione e mafie

Un anno dopo, le gambe corte del Kosovo indipendente

A un anno dalla proclamazione di indipendenza, solo 54 Paesi su 192 hanno riconosciuto il Kosovo. Che resta sospeso nel limbo, mentre Belgrado si appella alla Corte internazionale. E un kosovaro su due è senza lavoro.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Bandiere kosovare, albanesi e a stelle e strisce. Un anno dopo la proclamazione unilaterale di indipendenza Pristina si presenta ancora come la provincia degli Stati Uniti d'America, che il 17 febbraio del 2008 inneggiava a Bush come a un eroe nazionale. Obama ha mandato i suoi auguri, Washington non ha ripensamenti. Il premier Hashim Thaci nel celebrare il primo compleanno della repubblica si concede una battuta piena d'ottimismo. «Sono sicuro che il Kosovo sarà riconosciuto da tutti i paesi del mondo».

Un obiettivo di là da venire, per il momento. L'euforia dei primi giorni si è stemperata strada facendo. Sono 54 i Paesi che hanno ricono-

Numeri

Senza lavoro il 50%
lo stipendio medio
è di 250 euro

sciuto la neonata repubblica balcanica, ma non la Russia - che ha applicato con gli interessi lo stesso metro in Georgia - né la Cina. E persino la Ue non è al completo: la Spagna di Zapatero ha mantenuto intatto il suo rifiuto a riconoscere l'eccezionalità accordata al Kosovo per aggirare il diritto internazionale. Anche Grecia, Romania, Cipro e Slovacchia sono rimaste fuori. Belgrado ha fatto ricorso alla Corte internazionale di Giustizia dell'Aja contestando la legalità dell'autoproclamazione di Pristina, l'Assemblea dell'Onu le ha dato via libera. Non sarà un parere vincolante, né arrive-



Foto Reuters

rà prima di un paio d'anni. Ma è il segno del limbo giuridico in cui rischia di restare intrappolato il Kosovo, a dispetto del suo inno nazionale, della sua bandiera, della Costituzione nuova di zecca, delle diciotto ambasciate inaugurate in altrettanti Paesi e del primo embrione di esercito nato poche settimane fa tra le contestazioni dei serbi.

RUBINETTI ASCIUTTI

Un limbo che non è solo formale. Ancora oggi per chiamare Pristina si compone lo stesso codice internazionale della Serbia, mentre la moneta ufficiale è l'euro. Pristina spera di poter superare i no di Mosca e Belgrado per accedere alla Banca Mondiale e al Fondo monetario internazionale e intanto l'acqua è un bene precario - le riserve maggiori sono nell'area controllata dalla minoranza serba - l'elettricità va e viene, i black out sono di casa: servirebbero investimenti che non ci sono. Sarà la crisi, o la precarietà di uno Stato a metà tra indipendenza e protettorato internazionale, ma secondo la Banca centrale di Pristina

I MUNICIPI SERBI DICONO NO

L'Assemblea delle municipalità serbe del Kosovo, non riconosciuta né da Pristina né dalla comunità internazionale, ha nuovamente respinto ieri all'unanimità l'indipendenza.

nel 2008 il flusso ci è contratto di 80 milioni di euro rispetto all'anno precedente, fermandosi a quota 355. La disoccupazione sfiora il 50 per cento, lo stipendio medio non supera i 250 euro, il 37% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà di due dollari al giorno e per tirare a campare prolifera l'industria della criminalità, mai tanto organizzata come nel Kosovo dei clan familiari e mafiosi. Passa di qui il 70% dell'eroina che dall'Afghanistan arriva sui mercati europei. Eulex, la missione Ue che

In festa Pristina imbandierata per il primo compleanno dell'indipendenza